

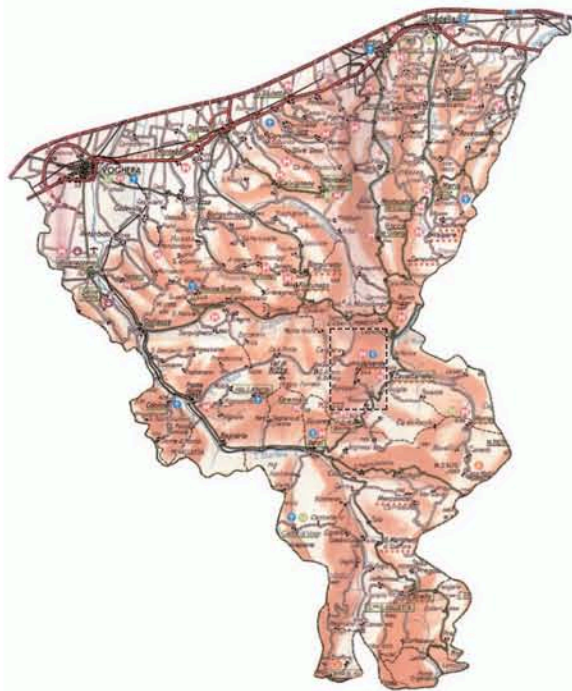


ITINERARI ESCURSIONISTICI DEL COMUNE DI VALVERDE



LEGENDA

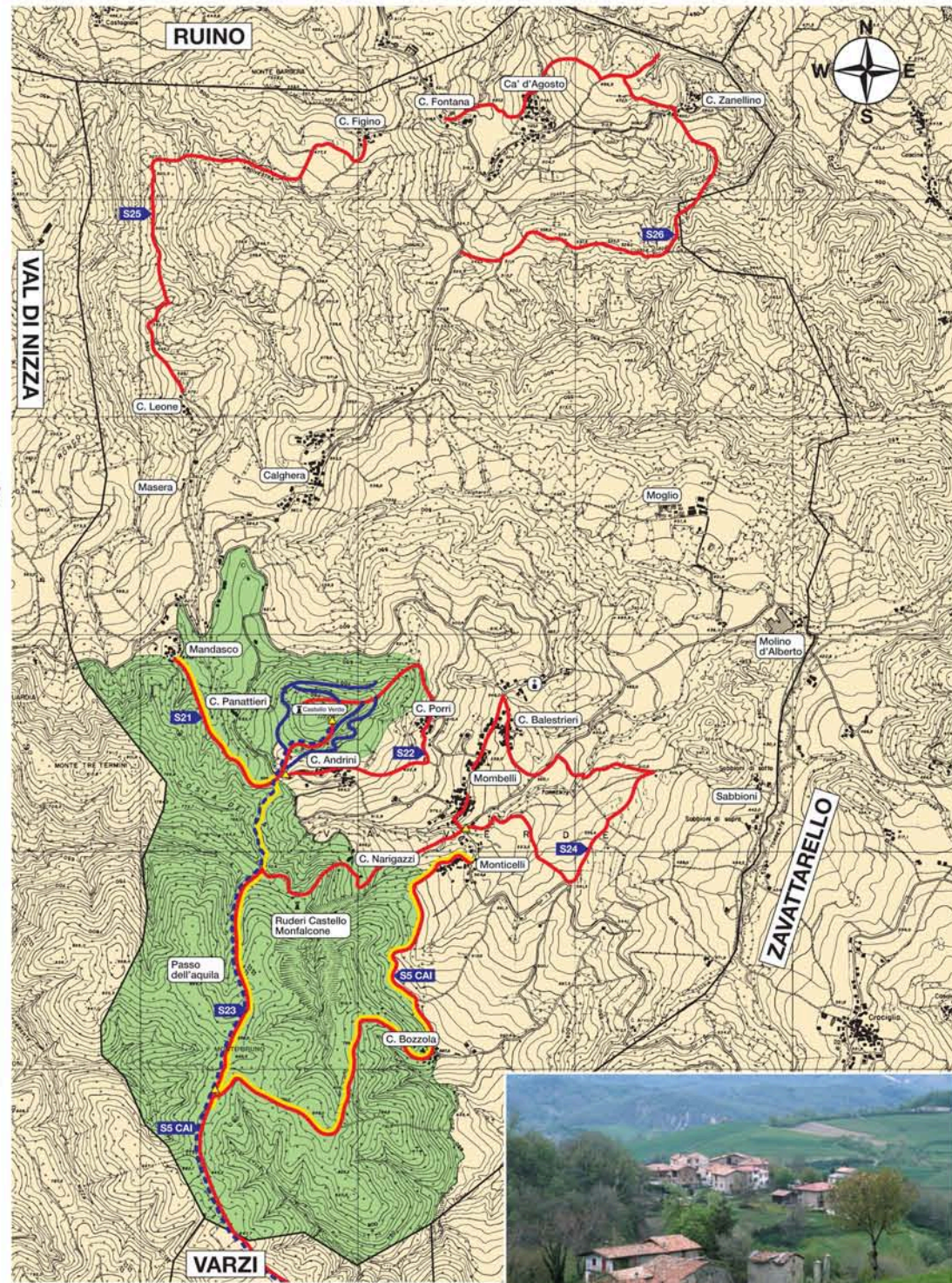
- Parco del Castello di Verde
- Confine amministrativo Comune di Valverde
- Sentiero
 - S21 Castello Verde - Mandasco
 - S22 Casa Andirini - Casa Porri - Castello Verde
 - S23 Mombelli - Narigazzi - M.te Bruno - Innesse sentiero CAI n°5
 - S24 Mombelli - Sabbioni - Casa Balestrieri
 - S25 Casa Figino - Casa Leone
 - S26 Casa d'Agosto - Casa Zanellino
- Confluenza di sentieri
- Voi siete qui
- Percorsi Parco del Castello di Verde
- Percorso mountain bike
- Strada carrozzabile
- Chiesa parrocchiale
- Passo dell'aquila



VALVERDE

Lo stesso nome Valverde richiama la caratteristica principale del territorio, ricco di boschi, che ornano le alture della suggestiva vallata del torrente Morcione, affluente di sinistra del Tidone. Si tratta dei castagneti che riempiono l'altipiano miocenico posto tra le valli Staffora e Nizza, nei quali si pratica una buona raccolta delle Castagne, dei funghi e dei tartufi. Nella Valverde esposta prevalentemente ad Est, il clima più fresco consente alla vegetazione di acquisire quel verde brillante che la contraddistingue e da cui forse deriva il toponimo.

Panorama di Valverde con chiesa parrocchiale



Le radici di Valverde affondano molto lontano nel tempo, come testimoniano i recenti ritrovamenti archeologici. I primi abitanti appartenevano ai "protoliguri", popolazioni di origine nordafricana ben differenziate dal ceppo indoeuropeo. I protoliguri vengono poi quasi completamente assorbiti dall'avvento della civiltà romana. Valverde risulta citata per la prima volta nell'Adbreviato dell'anno 862 come corte dipendente dal monastero di San Colombano di Bobbio. Nel 1014 passò ai vescovi di Bobbio, unitamente ai territori dipendenti dai castelli di Monfalcone e Verde, attualmente inseriti nel suo territorio comunale. La Diocesi diede quindi il feudo ai Malaspina di Oramala. Nel 1655 i Malaspina lo vendettero agli Spinola; la transazione risultò però difettosa poiché non aveva ricevuto l'assenso reale e Valverde tornò così ai Malaspina. Nel 1929, in seguito ad una ristrutturazione amministrativa, Valverde fu aggregato al comune di Zavattarello; riacquistò l'indipendenza municipale nel 1956. La sede municipale di Valverde è Casa Mombelli (567 m./s.l.m.)

Frazione di Valverde

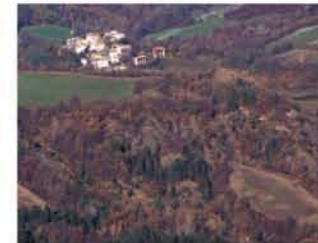


Veduta panoramica di Valverde

CRONOLOGIA STORICA DI VALVERDE

900 a.c. - 200 a.c.	Insedimenti Liguri e Celti
200 a.c. - 476 d.C.	Dominazione romana
476 - 774	Regni Longobardi
774 - 833	Regni Carolingi
833 - 1014	Corte di Verde, giurisdizione del Monastero di Bobbio
1014 - 1155	Corte di Verde, giurisdizione del Vescovo di Bobbio
1155 - 1298 circa	Feudo piacentino
1298 - 1351	Feudo dei Landi
1351 - 1528	Marchesato dei Malaspina
1528 - 1538	Feudo dei Dal Verme
1538 - 1797	Nuovamente ai Malaspina
1797 - 1814	L'Oltrepò con il Piemonte è annesso alla Francia
1814 - 1929	Regno Sardo e poi Regno d'Italia: Valverde diventa Comune autonomo
1929 - 1956	Annesso al Comune di Zavattarello
1956 ad oggi	Comune autonomo della Provincia di Pavia

Gli abitati sono sovrastati dal Castello di Verde, di cui rimane oggi solo la rocca in parte ristrutturata. Ai mestieri attinenti le forniture ai signori e ai dipendenti del castello vanno senz'altro attribuiti i toponimi di alcuni abitati: Calghera (scarpa), Casa Panattieri (pane), Casa Balestrieri (balestre),... Nei toponimi si tramanda la memoria di queste occupazioni; sovrive pure l'appellativo di "guelfi" attribuito ai valverdesi, perché il loro castello, nel medioevo, fu sede e rifugio del partito guelfo.



Frazione di Valverde

A Valverde l'agricoltura rappresenta la risorsa economica più significativa, con abbondanza di frumento e foraggio e presenza in diversi appezzamenti di frutteti, anche se gli occupati nel settore sono in costante decremento.

LA CHIESA DI VALVERDE

La chiesa parrocchiale, dedicata alla Beata Vergine del Rosario e a S. Stefano patrono del Comune, si erge su un piccolo spazio pianeggiante, a breve distanza dalla frazione Mombelli sulla provinciale che collega la Val Tidone con la Val di Nizza. L'antico edificio, opera di maestri locali del XIII secolo, malgrado ampliamenti e rifacimenti, conserva ancora importanti elementi architettonici originari che permettono di riconoscere lo stile lombardo (romanico). La facciata è divisa in tre scomparti; l'elegante portale romanico è decorato secondo moduli che si rifanno allo stile corinzio. Il fianco sinistro della chiesa presenta una pregevole cornice di archetti a semicerchio su mensole. All'interno si conserva una balaustra in marmo rosso dell'altare maggiore, datata XVIII secolo. La fonte battesimale è del 1581. Merita di essere citato l'interessante campanile munito di un particolare "cono cestile", struttura tipica di molte chiese di Milano e del pavese dello stesso periodo.



Particolare della chiesa parrocchiale

IL CASTELLO DI MONFALCONE

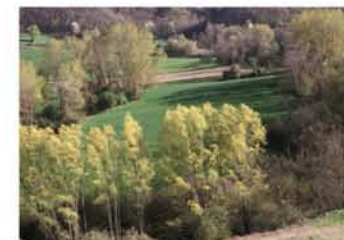
Il castello di Monfalcone, di cui oggi non rimane che il ricordo, si erigeva su un poggio a mezza costa tra il Monte Bruno e Villa Narigazzi. Ancora oggi quel luogo viene chiamato Castello Vecchio. Il castello di Monfalcone, di probabile origine longobarda, raggiunse la notorietà poiché per un lungo periodo divenne rifugio di banditi di ogni specie. Già appartenuto ai vescovi di Bobbio, il castello fu assegnato nel 1233 a Guglielmo Lavagna, per passare poi a esponenti delle famiglie locali. Nel 1480, le truppe dei Malaspina presero possesso del castello, che rimase della famiglia fino a che Filippo Maria Visconti, duca di Milano, non lo distrusse e assegnò il suo territorio al conte di Carmagnola.

LA VEGETAZIONE

Ostryo-Querceto

E' la formazione più ricorrente dai 300 agli 800 m. di quota in tutto il territorio della Comunità Montana Oltrepò Pavese. Il Carpino nero e la Roverella (spesso ibridata con la Rovere) si alternano alla dominanza di questi boschi. Dove il bosco è sempre stato presente e il taglio non è stato troppo frequente la Roverella tende a dominare il popolamento mentre il Carpino nero e l'Orniello riescono a prevalere sulla Roverella grazie alla loro più rapida crescita iniziale ed alla loro maggiore rusticità. Si tratta quasi sempre di formazioni cedue, talvolta abbandonate ed in fase di conversione naturale verso l'altofusto. Unico assortimento ritraibile da queste formazioni è la legna da ardere.

Paesaggio agricolo



Castagne (Castanea sativa)

I castagneti

Significativa nel comune di Valverde è la presenza del castagno che occupa una estesa superficie a partire da Monte Bruno e Monte di Marroni fino all'abitato di Pietragravina. Si tratta prevalentemente di boschi cedui originati dalla trasformazione dei vecchi castagneti da frutto in seguito agli attacchi del cancro corticale del castagno.

Il Castagno è una pianta mesofila per quanto riguarda temperatura ed umidità: necessita di una temperatura media annua compresa fra i 10 e i 15°C. e di precipitazioni annue di 600 - 800 ml. Dal punto di vista edafico predilige i terreni a reazione da acida a neutra (pH 4.5-7) con una netta preferenza per i terreni di natura silicea e vulcanica. In Italia ed in particolare sull'Appennino mostra tuttavia di tollerare i terreni calcarei.

La ottima facoltà pollonifera è una delle peculiarità del Castagno e si conserva fino a 150-200 anni.

Nel territorio dell'Oltrepò Pavese le formazioni castanili hanno origine dalla sostituzione antropica dell'Ostrio-querceto dell'Appennino calcareo-marnoso come viene confermato dalla frequente ed abbondante colonizzazione da parte del Carpino nero, Orniello e Roverella. Trattandosi di formazioni che hanno origine dalla sostituzione dei popolamenti originari, si assiste in seguito all'abbandono selvicolturale ad un processo di ricolonizzazione della stazione da parte delle specie originarie.



Porcini (Boletus edulis)

Le pinete

Si tratta di popolamenti artificiali di Pino nero (cui risulta consociato in modo marginale anche il pino silvestre) realizzati negli anni '60. Gli impianti sono stati effettuati su pascoli abbandonati con una densità iniziale molto alta.

Obiettivo primario di questi rimboschimenti è stato quello di assicurare in modo rapido ed uniforme la copertura forestale ai fini di ridurre i processi di dissesto idrogeologico.

I soprassuoli sono stati oggetto di interventi selvicolturali solo occasionalmente e pertanto presentano oggi una densità eccessiva. Il non intervento ha determinato un progressivo degrado della struttura e dello stato fitosanitario del bosco (fusti filati, chiome di ridotto spessore a causa della compressione laterale, individui morti in piedi, aduggiati e schiantati).

Le siepi campestri

La siepe riproduce l'ambiente del margine del bosco (ambiente ecotonale) che è il più ricco di specie animali e vegetali. Queste formazioni vegetali svolgono innumerevoli funzioni alcune delle quali a diretto vantaggio della produzione agricola.

- Aumentano la complessità ambientale offrendo rifugio ad un numero elevatissimo di animali vertebrati ed invertebrati che viceversa scomparirebbero dalle campagne;
- Riducono la forza del vento anche del 60% a tutto vantaggio della produttività delle superfici agricole.



Siepe campestre



- Favoriscono una ricca presenza di fauna invertebrata fra cui numerose specie utili perché predatori o parassiti di insetti dannosi alle coltivazioni;
- Incrementano la presenza di fauna vertebrata e in particolare degli uccelli insettivori.

Fioritura di tarassaco

Fotografie: Lodovico Oldani, Ferruccio Ruffinotti, Giuliano Forni.

Per informazioni:

- Uffici Comunali: Tel. 0383 589163 - Fax. 0383 589156
- E-mail: info@comunevalverde.it
- Pro loco presso il Municipio in località Mombelli





PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

PARCO DEL CASTELLO DI VERDE

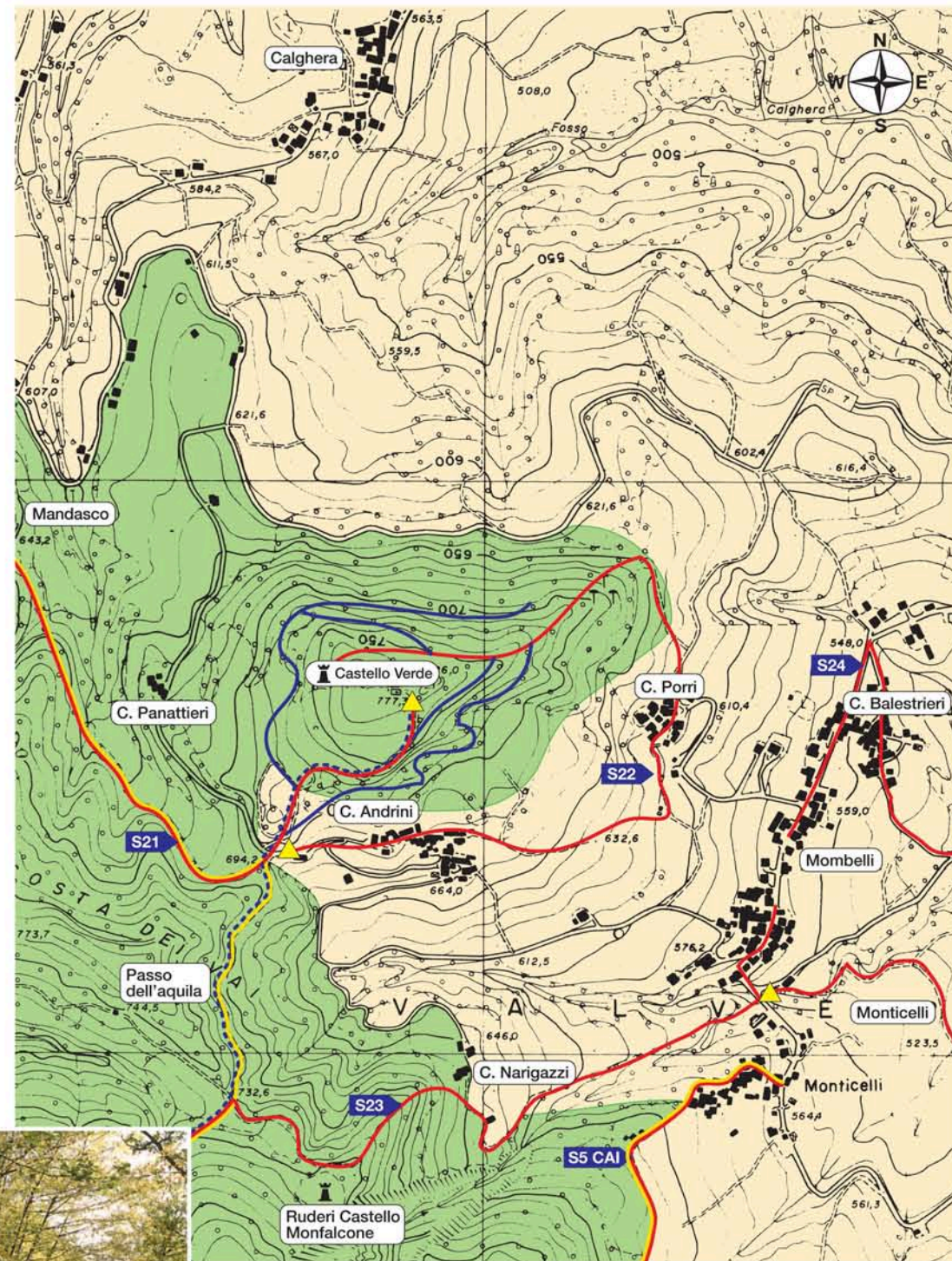
D.G. REGIONE LOMBARDIA 2664 15/12/2000

D.GIUNTA PROVINCIALE N.11 15/01/2009



LEGENDA

- Parco del Castello di Verde
- Sentiero
- S21 Castello Verde - Mandasco
- S22 Casa Andrini - Casa Porri - Castello Verde
- S23 Mombelli - Narigazzi - M.te Bruno - Innesco sentiero CAI n°5
- S24 Mombelli - Sabbioni - Casa Balestrieri
- Confluenza di sentieri
- Voi siete qui
- Percorsi Parco del Castello di Verde
- Percorso mountain bike
- Strada carrozzabile
- Passo dell'aquila



▲ Veduta panoramica dal Castello di Verde

IL CASTELLO DI VERDE

Il castello, tuttora denominato "Castello di Verde", sorge sulla cima di un cocuzzolo in posizione suggestiva e panoramica, permettendo di spaziare dalle dolci ondulazioni dei rilievi pavesi fino alla pianura padana. Risalente all'XI sec., fu proprietà inizialmente del monastero di Bobbio, quindi del Vescovo di Bobbio, poi del Comune di Piacenza, in seguito del Barbarossa, dei Landi, dei Malaspina, dei Dal Verme e poi nuovamente dei Malaspina.



▲ Rocca del castello di Verde



▲ Viale verso la rocca

Nel medioevo il castello fu sede e rifugio del partito guelfo. Del castello originario rimangono il basamento della torre, in pietra arenaria, ed una stanza forse utilizzata come deposito di viveri in occasione degli assedi. Il particolare torrione rotondo, tipico dell'architettura fortificata degli Sforza, fa ritenere che almeno questa parte del castello sia di epoca malaspina, il nucleo originario risulta invece molto più antico.



Oratorio e rocca del Castello di Verde

L'ORATORIO

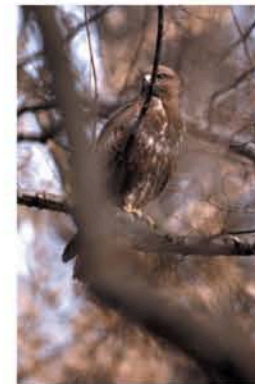
In prossimità del castello si trova l'Oratorio, un tempo officina, eretto dai Malaspina nel 1608. In realtà pare che una struttura architettonica risalente all'epoca di fondazione del fortifizio, ancorché diroccata, già esistesse e che il Marchese Gerolamo Malaspina procedette solo al restauro. Questo oratorio di ridotte dimensioni, costruito con conci di arenaria locale, può essere considerato un modello di architettura religiosa minore (povera).



Oratorio

LA FAUNA

L'abbandono che in epoca recente ha caratterizzato il territorio montano ha favorito la riconquista da parte della fauna selvatica di quegli spazi che le erano stati sottratti. In prossimità delle macchie boscate è facile osservare le ghiandaie e le gazze; nei pressi delle cascate le tortore, le cinciallegre, i pettirossi e lo scricciolo. In primavera non è difficile osservare il frenetico volteggiare della ballerina bianca ma anche il più minaccioso volo del falco, dello spaviere e della poiana. A notte fonda si possono ascoltare i richiami della civetta, dei barbagianni, dei gufi e degli allodchi.



▲ Poiana (*Buteo buteo*)

Diversi mammiferi piccoli e grandi popolano i campi e i boschi; non è sempre facile scorgerti anche se si possono leggere sul terreno le loro tracce. Pigne rosicchiate sono il segnale inequivocabile della presenza dello scoiattolo, mentre piccole impronte di buffe manine sul terreno indicano il passaggio del riccio. Anche tassi, cinghiali, volpi, caprioli e daini arricchiscono il territorio con la loro presenza.



▲ Spaviere (*Accipiter nisus*)

▼ Cinghiale (*Sus scrofa*)



▲ Cinciallegra (*Parus major*)

Faina (*Martes faina*)



▼ Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)



I BOSCHI DEL CASTELLO DI VERDE

Il bosco intorno al Castello di Verde è da ricondursi alla tipologia forestale dei Quercu-ostretyeti tipici delle zone collinari dell'Oltrepò Pavese la cui attuale composizione specifica è legata principalmente alle condizioni orografiche ed al tipo di trattamento cui sono state sottoposte. Le specie dominanti sono la Rovere (spesso ibridata con la Roverella tanto da

essere difficilmente distinguibili) ed il Carpino nero, ma è relativamente abbondante anche il Prunus avium. In qualità di specie accessorie compaiono l'Acer campestre, il Maggiociondolo, il Nocciolo e soprattutto l'Orniello che va a costituire il piano dominato.

La componente arbustiva risulta diffusa e relativamente abbondante ed è costituita da Corniolo (*Cornus mas*), Berretta da prete (*Eunimus europaeus*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), nelle aree più xeriche fanno la loro comparsa il Ginepro (*Juniperus communis*) e la Coronilla (*Coronilla emerus*).

La parte esposta a Nord risulta più fresca ed in parte a morfologia sub-pianeggiante. Le condizioni stagionali risultano nel complesso più favorevoli allo sviluppo della componente forestale mesofila. Il popolamento arboreo è caratterizzato dalla presenza di imponenti soggetti di Prunus avium insieme alla Rovere, in qualità di specie accompagnatrici compaiono l'Orniello, l'Acer campestre, il Maggiociondolo, e tra gli arbusti sono frequenti il Nocciolo, il Biancospino, il Corniolo ed il Viburno.

La parte con esposizione Sud-Est presenta invece condizioni microclimatiche più marcatamente xeriche, le pendenze sono decisamente più elevate (40-70%) ed il suolo molto più superficiale.

Tali condizioni stagionali si ripercuotono in particolare sull'accrescimento della componente arborea e sulla composizione specifica del popolamento.

Tra le specie presenti si riduce drasticamente la presenza del Ciliegio, mentre nel piano arbustivo compaiono il Ginepro e la Coronilla.

Fioritura di papaveri

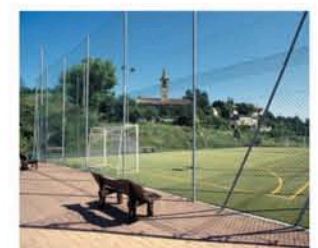


▼ Fioritura del maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*)



SERVIZI

Il comune di Valverde è dotato di scuola elementare e sportello postale. La ricezione alberghiera supera gli ottanta posti letto nei tre alberghi/ristoranti: Marini - Croce Bianca - La Quercia. Si segnala inoltre il ristorante Da Giulia. Molte le possibilità di soggiorno in case private. Il comune è anche dotato di un centro sportivo polifunzionale.



▲ Centro Sportivo Polivalente

COLLEGAMENTI

È possibile usufruire di autoservizi per Ponte Nizza, Pavia e Milano, per Casteggio e Varzi. Valverde dista 49 km. da Pavia e 51 km. da Piacenza. La statale 461 agevola il collegamento con le autostrade A7 e A21 in località Casei Gerola, mentre la statale 412 conduce alla A21 a Castel S. Giovanni.

MANIFESTAZIONI

Sagra gastronomica la prima domenica di ottobre.

PRODOTTI TIPICI

Ottimi salumi, formaggi, mele fra cui le tradizionali "Frascona, Rostaiola, Renetta"; pere locali "Cavigiona e Giassola". La ricerca e raccolta di tartufi è sempre stata attività praticata nel territorio comunale, favorita dall'altitudine, dal clima, dalla tipologia del terreno e dalla presenza di roveri e noccioli. Il tartufo di Valverde evidenzia caratteristiche organolettiche di prima qualità.



▲ Tartufo bianco

Fotografie: Lodovico Oldani, Ferruccio Ruffinotti, Giuliano Forni, Archivio Comune di Valverde

